



A chi rivolgersi

► Gli incontri a sostegno della genitorialità mirano soprattutto a prevenire eventuali difficoltà di relazione. E quando invece il rapporto con il proprio figlio è già problematico e il genitore, da solo, non sa che cosa fare? «Il suggerimento è di rivolgersi a figure specializzate», afferma la professoressa Barone. «Oggi in Italia esistono diverse strutture che offrono servizi di sostegno psicologico alle famiglie: talvolta sono sufficienti pochi incontri per riuscire a riportare la situazione sotto controllo e ritrovare la serenità».

Il libro



► T.B. Brazelton, J.D. Sparrow, *Il tuo bambino e la disciplina*, Raffaello Cortina editore, 216 pagine, 9,50 euro. Tanti consigli pratici di facile applicazione, ma anche una guida per capire i diversi tipi di "segnale" che il bambino dà fin dai primi giorni di vita, per rispondere in modo appropriato, nel pieno rispetto del suo carattere.

Un progetto è stato messo a punto all'Università di Pavia e si rivolge per ora a coloro che hanno preso un bimbo in adozione

col passare del tempo, possono diventare sempre più complessi», spiega la professoressa. «Acquisirne consapevolezza, modificando atteggiamenti controproducenti, significa "partire con il piede giusto"».

Proporre strade "personalizzate"

La regola fondamentale su cui basare questa disciplina "sensibile" è tenere conto della individualità del piccolo e del suo modo di essere: «Le regole possono essere trasversali, e quindi valide in generale, ma il modo di proporle deve essere personalizzato perché ogni bambino è diverso (così come, del resto, è diverso ogni genitore)», afferma la specialista. «Di fronte a un bambino dal temperamento molto vivace e reattivo, per esempio, porre una regola in modo frontale, troppo diretto, può essere controproducente. Conviene adottare strategie alternative, per esempio trovando un modo per farlo partecipare alla decisione ("mettiamoci d'accordo su questa cosa..."), fargli sentire di avere una forma di controllo sulla situazione».

Viceversa, il rispetto della coerenza va mantenuto sempre e in ogni caso: «È fondamentale che le regole siano identiche per padre e madre (i genitori devono mettersi d'accordo preventivamente sulle proprie scelte educative e mai discuterle davanti al bambino) e che una volta stabilite non vengano infrante», sottolinea la professoressa Barone. «Se il "no" del genitore finisce per trasformarsi in "sì" dietro le insistenze del bambino, la conseguenza sarà un "rinforzo" del capriccio: il piccolo, cioè, sarà quindi portato a utilizzare questa modalità di comunicazione, che ha dimostrato di funzionare, ogni volta che desidera ottenere qualcosa». ◯

► PUNIRE NON INSEGNA

Può servire soltanto ad arginare temporaneamente una situazione critica. Non è un momento di apprendimento per il bambino, e per questo dovrebbe essere utilizzato il meno possibile.

► L'ELOGIO FA CRESCERE

Quando il piccolo mette impegno nel fare qualcosa, è importante lodarlo, indipendentemente dal risultato. Così lo si aiuta a essere orgoglioso di se stesso e ad avere fiducia nelle proprie capacità.